Il cantiere dell'ospedale vede l'ultimo chilometro

SANITA'

Confermata l'inaugurazione entro il 21 giugno e l'entrata in funzione entro l'autunno Ecco il punto con la Direzione dell'Asl2

DI **BEPPE MALÒ**

» Nei giorni scorsi è corsa voce che fosse stata fissata una **data per l'inaugurazione** del nuovo ospedale di Alba e Bra. La data più probabile assegnava lo storico taglio del nastro al **24 aprile**. Un mercoledì, ma non banale essendo vigilia della "Liberazione".

Il "Corriere" ha chiesto lumi in merito alla direzione dell'Asl CN2 che, con cortesia e disponibilità, ha affrontato la questione attraverso un incontro con il direttore generale **Massimo Veglio**, il direttore amministrativo **Gianfranco Cassissa** e con il responsabile del procedimento architetto **Ferruccio Bianco.**

«In questo caso - ha sottolineato Massimo Veglio - dobbiamo prima fare chiarezza sul significato del termine "inaugurazione". In linea teorica, infatti, potremmo anche tagliare il nastro domani: il cantiere ha fatto grandi passi avanti, la struttura è completa. Se, invece, parliamo di inaugurazione di un edificio pronto all'uso o al massimo bisognoso di modeste rifiniture, allora il 24 aprile non ci sarà alcuna inaugurazione. Abbiamo detto "entro la primavera" - che termina il 21 giugno - per l'inaugurazione e "entro l'autunno" per rendere funzionale il nuovo ospedale. Salvo complicazioni».

Quali complicazioni?

«Consegnare il cantiere prevede, ad esempio, l'esecuzione di tutti i collaudi. Alcuni sono già stati compiuti o saranno compiuti a breve. Restano però un passaggio delicato che potrebbe causare ritardi. Così come le consegne da parte dei fornitori. Che, al momento, vanno a rilento per la difficoltà di accedere al cantiere a causa dei lavori lungo la Sp7».

A proposito, quando si potrà riaprire la strada? La "231" sta cominciando a perdere la pazienza!

«Siamo consapevoli del disagio che stanno provocando i lavori per la rotatoria e per il collocamento dei sottoservizi tecnici. La data prevista per la riapertura è quella di lunedì 25 marzo».

Come proseguono i lavori in cantiere?

«Ormai da diverso tempo abbiamo più di 400 operai al lavoro. Il cantiere mostra progressi evidenti: sono stati asfaltati i parcheggi e parte dei percorsi interni sul lato nord della struttura, sono stati completati i pannellamenti e si lavoro all'interno per la posa delle reti tecniche e degli impianti. Si lavora anche all'allestimento degli ambienti e al montaggio degli arredi. Questo vale in modo particolare per le sale operatorie, per le centrali di sterilizzazione e per le cucine. Qui, praticamente, è tutto a posto così come per i due piani più alti che sono, di fatto, agibili. Per contro accade che tanta "confusione" possa generare saltuariamente qualche incomprensione».

Ne approfittiamo per ricordare qualche numero del nuovo ospedale?

«Il nuovo ospedale è costruito su 11 livelli: 9 saranno clinici e 2 ad uso tecnico. La superficie coperta sarà di 25mila metri quadrati mentre la superficie calpestabile sarà di 115mila metri quadrati. I parcheggi saranno oltre mille. Attualmente le pompe poste sotto la struttura raccolgono 400 litri d'acqua al giorno. Non andranno sprecati perché saranno utilizzati, insieme alla captazione della pioggia, per alimentare il rifornimento dell'acqua per i servizi e per la cisterna dell'impianto antincendio. Possiamo dare anche un numero "zero" per indicare lo spostamento della struttura da parte degli inclinometri che ne controllano la stabilità. Sono attivi dal 2010 e non hanno segnato movimento alcuno. L'ospedale non scivolerà nel Tanaro, non abbiamo timori in questo senso. I posti letto saranno complessivamente 380: 270 per i degenti più quelli per l'hospice e i letti per la lungo degenza».

I vertici dell'Azienda sanitaria: Gianfranco Cassissa, Massimo Veglio e Ferruccio Bianco

Eppure corre voce che gli assestamenti abbiano causato rotture di vetri?

«Anche le leggende hanno un fondo di verità. E' vero che alcuni vetri sono stati sostituiti e che alcune lamiere sono state danneggiate. Ma si tratta di incidenti dovuti allo spostamento di carichi. Ad esempio abbiamo un pannello della verriere rotto per la caduta di un peso: ha superato il collaudo essendosi rotto (e pesa 400 chili) senza precipitare a terra».

Parliamo della sostenibilità energetica dell'ospedale?

«Praticamente il "Pietro e Michele Ferrero" sarà veramente ecosostenibile. La bolletta energetica sarà assicurata dai pannelli fotovoltaici e dalla centrale di "tri generazione" che sarà in grado di produrre anche il raffreddamento degli ambienti utilizzando torri di evaporazione in grado di sfruttare il calore contenuto nell'acqua di ritorno dal circuito di riscaldamento. Il resto lo faranno tutti gli accorgimenti presi in sede di coibentazione della struttura».